

NUMERO 97
DICEMBRE 2025

Periodico dell'Associazione
Provinciale Forense di Bergamo
aderente all'A.N.F. Associazione
Nazionale Forense

WWW.APIEFFE.IT



DIRITTO E ROVESCIO



AUGURI!

Anatomia di una riforma gattopardesca

- 3** | **Congresso di Torino tra vetrina e silenzi**
Un'avvocatura digitale poco ascoltata
Stefania Baranca
- 4** | **Torino vista da Bergamo**
Cosa resta del Congresso Nazionale Forense
Pier Enzo Baruffi
- 6** | **Riforma forense senza confronto**
Le criticità denunciate da ANF
Giulia Martini
- 8** | **Antonio Maria Galli, avvocato e maestro**
Il ricordo di una vita nel Foro
Paolo Monari
- 9** | **Congresso AIGA 2025**
Entusiasmo, aspettative e la grande contraddizione
Giulia Martini
- 10** | **Intelligenza artificiale e avvocatura**
Un'opportunità da governare?
Ermanno Baldassarre
- 11** | **Bandi di cassa forense**
Conoscerli per usufruirne
Giulio Fustinoni
- 12** | **I primi 50 anni di APF**
Una festa in grande
Marcella Delvecchio
- 14** | **Poznan e Bergamo in dialogo**
La conferenza degli Ordini per un "gemellaggio" forense
Ennio Bucci
- 15** | **La lettera**
Simona Mazzocchi
- 16** | **Super Partes Penale**
Giovanni Bertino
- 17** | **Super Partes Civile**
Giulia Martini

DIRITTO E ROVERSCIO

Periodico dell'Associazione Provinciale Forense. Registrato al Tribunale di Bergamo il 15/10/1983 al n. 30 R.S. Sede e Redazione presso Associazione Provinciale Forense Tribunale di Bergamo, via Borfuro, 11 - tel. e fax 035.243497

Direttore responsabile **Marco Offredi**
Direttore editoriale **Pier Enzo Baruffi**
Segretario di redazione **Giulia Martini**

Comitato di Redazione:
ROBERTA AMORUSO
STEFANIA BARANCA
GIOVANNI BERTINO
CARLO DOLCI
VALENTINA DOLCI
SIMONA MAZZOCCHI
PAOLO MONARI
GIORGIO NESPOLI
NEUGEL PERCASSI
FRANCESCA PIERANTONI
CAMILLA SIGNORE VERITTI

A.P.F.

Consiglio Direttivo
STEFANIA BARANCA - Presidente
SERENA INVERNIZZI - Vice Presidente
GIULIA MARTINI - Segretario
GIUSEPPE ARENA - Tesoriere
PIER ENZO BARUFFI
GIOVANNI BERTINO
EVA CARMINATI
ERNESTO NICOLA TUCCI
DANIELE ZUCCHINALI
ALESSIA PASINETTI - Portavoce del Comitato Coordinatore della Sezione Giovani

Collegio dei Revisori dei Conti
ROBERTA AMORUSO - Presidente
VALENTINA DOLCI
GABRIELE TERZI

Collegio dei Probiviri
ENNIO BUCCI - Presidente
ANNALISA BOCCI
GIULIO FUSTINONI

Consiglieri Nazionali A.N.F.
STEFANIA BARANCA
PIER ENZO BARUFFI
ANNALISA BOCCI
GIOVANNI BERTINO
ENNIO BUCCI
EVA CARMINATI
SERENA INVERNIZZI
GIULIA MARTINI
SIMONA MAZZOCCHI
NEUGEL PERCASSI
FRANCESCA PIERANTONI
GABRIELE TERZI
FRANCO UGGETTI
DANIELE ZUCCHINALI

Delegato Cassa Forense
GIULIO FUSTINONI

Sezione Giovani APF
ALESSIA PASINETTI - Portavoce del Comitato Coordinatore della Sezione Giovani
ARIANNA CARULLO
MARCELLA DELVECCHIO
FRANCESCO PIEROTTI
ALESSANDRO PRESSIANI
LUCA PRONESTINO
CAMILLA SIGNORE VERITTI
MICHAELA VISCARDI

Pubblicità: **apf@apieffe.it**
Progetto Grafico: **linoolmostudio.it**



Stefania Baranca

Congresso di Torino tra vetrina e silenzi Un'avvocatura digitale poco ascoltata

Si è concluso il 18 ottobre a Torino il XXXVI Congresso Nazionale Forense, dal titolo "L'avvocato nel futuro. Pensare da Legale, agire in Digitale", ospitato nella suggestiva cornice del Lingotto, al quale ho partecipato (ed era il mio primo Congresso) quale delegata dell'Ordine di Bergamo, votata dall'assemblea degli iscritti su indicazione di APF. Nonostante l'elevato numero di partecipanti - circa 2.500 provenienti da tutta Italia - l'organizzazione congressuale è stata impeccabile: la gestione degli accrediti e delle sessioni è stata agevolata anche dall'uso di strumenti tecnologici che hanno supportato concretamente l'efficienza dell'evento.

Il Congresso ha visto alternarsi numerose personalità istituzionali e politiche di rilievo. Tra gli interventi più attesi, quelli della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e del Ministro della Giustizia Carlo Nordio, collegatisi da remoto per portare i propri saluti e riflessioni sul futuro della giustizia e sul ruolo dell'avvocatura. Molto partecipate le tavole rotonde dedicate al tema dell'intelligenza artificiale, che hanno affrontato il rapporto tra diritto, etica e tecnologia.

Le tavole rotonde sono state protagoniste incontrastate del Congresso; per contro gli interventi dei delegati, essenza del confronto, anche per illustrare le mozioni presentate, sono stati confinati nelle fasce pranzo e serali in cui, come avviene di norma, l'auditorium è poco frequentato. Nello scarso dibattito congressuale si sono distinti alcuni interventi, pochi ma significativi, tra cui quello molto apprezzato del nostro Giovanni Bertino, di quei delegati che hanno avuto il coraggio di denunciare la grande assente ingiustificata del Congresso: la riforma della legge professionale. Par-

lare di legge professionale ai delegati al Congresso non era formalmente vietato, ma fortemente sconsigliato, benché dalla riforma della normativa professionale dipenda non solo il futuro della nostra professione, ma la sua stessa sopravvivenza ed una riforma condivisa dopo ampia e approfondita discussione in un Congresso sarebbe stato un grande segnale di unità e di autorevolezza.

La votazione sulle numerose mozioni ammesse si è svolta il sabato mattina. Per rendere più celere la votazione, che in realtà dovrebbe rappresentare l'essenza del Congresso, le mozioni sono state accorpate in un "pacchetto all inclusive" e votate in un unico blocco, con il risultato scontato che la quasi totalità delle mozioni accorpate, di matrice delle varie associazioni, sono state approvate con maggioranze bulgare, mentre le mozioni singole, che forse peccavano di eccessiva originalità, per la maggior parte sono state respinte.

Il momento più significativo ed emozionante del Congresso, che lascia presagire che sia ancora possibile un futuro per l'avvocatura e non solo per l'intelligenza artificiale, è stata la consegna della toga e del tocco appartenuti a Fulvio Croce, allora presidente dell'ordine degli avvocati di Torino, assassinato dalle Brigate Rosse il 28 aprile 1977, donati all'Ordine di Torino dall'avvocato veneziano Tommaso Moro, che ne era entrato in possesso grazie a un'amicizia di famiglia. In quel gesto si è celebrata autenticamente l'etica forense: Croce, ucciso per avere garantito la difesa nel processo a imputati che l'avevano rifiutata minacciando di morte chi non si sarebbe adeguato, ha incarnato l'essenza stessa dell'essere avvocato, avendo voluto esercitare la funzione difensiva anche a costo della propria vita.

Come detto, il XXXVI Congresso Forense ha offerto un'eccellente prova di efficienza organizzativa e un grande esercizio di immagine, ma purtroppo non ha trattato le questioni più urgenti per l'avvocatura: la legge professionale, la rappresentanza, il rinnovamento generazionale da attuare anche mantenendo l'attuale limite di mandati. Il Congresso che dovrebbe rappresentare il momento più importante di confronto per l'avvocatura italiana, chiamata a riflettere sul proprio ruolo in un'epoca di profonde trasformazioni tecnologiche e culturali, si è ridotto a una kermesse che ha celebrato un'avvocatura autoreferenziale ed ha evitato il confronto persino sulla legge professionale e che in tal modo, per l'ennesima volta, perderà l'opportunità di scrivere il suo futuro.

Un Congresso "digitale" nei mezzi, ma povero ed analogico nei contenuti, in un contesto storico di profondi mutamenti e di crisi della nostra professione, che richiederebbe, invece, un'avvocatura compatta che sappia fare scelte coraggiose ed autonome anche rispetto alla politica. Ho chiesto a ChatGPT un'opinione sul Congresso nel corso del quale, su tre giorni di lavori, le mozioni sono state discusse e votate l'ultima giornata in poche ore. Questa la risposta: "Se le mozioni - che dovrebbero essere il momento di confronto politico, programmatico o organizzativo più importante - vengono relegate a mezza giornata su tre, si può leggere in vari modi: significa che la parte deliberativa è stata compressa rispetto a quella più 'vetrina' (relazioni, interventi istituzionali, ospiti, tavole rotonde). Questo può dare la sensazione che il dibattito interno sia stato ridotto a una formalità".

Ed è stata anche la mia sensazione.



Pier Enzo Baruffi

Torino vista da Bergamo, cosa resta del Congresso Nazionale Forense

L'intervista ai tre delegati congressuali bergamaschi:
avv. Stefania Baranca, avv. Giovanni Bertino
e avv. Franco Uggetti

L'assemblea degli iscritti al nostro Ordine, tenutasi il giorno 19 giugno 2025, ha eletto come delegati al XXXVI Congresso Forense di Torino i colleghi Stefania Baranca, Giovanni Bertino e Franco Uggetti, indicati da APF, ed Elena Gambirasio, indicata da AIGA. Ad essi era aggiunto Giulio Marchesi, delegato di diritto come Presidente dell'Ordine.

Diritto&Rovescio ha ritenuto di intervistare i nostri tre colleghi, che hanno partecipato attivamente al Congresso (Bertino è anche intervenuto illustrando le mozioni di cui era primo firmatario), sottoponendo loro cinque identiche domande, con richiesta di sintetiche risposte, di seguito riportate.

D: Con quale spirito e con quali aspettative avete partecipato come delegati del Foro di Bergamo al Congresso Forense di Torino?

STEFANIA BARANCA: Essendo il mio primo congresso, ho partecipato con emozione, avvertendo la responsabilità del ruolo di delegato, pur intuendo che l'assenza, all'ordine del giorno, della riforma della legge pro-

fessionale lasciasse presagire una significativa lacuna di contenuti.

GIOVANNI BERTINO: Ho partecipato al Congresso Nazionale Forense di Torino con il desiderio di portare nella massima assise dell'avvocatura la voce dell'avvocatura bergamasca, preoccupata sia dall'inefficienza della giustizia, sia dall'arretratezza della bozza di riforma della legge professionale, che non è al passo con i tempi, sia, infine, per l'arrivo dell'intelligenza artificiale, che rischia di ridurre il lavoro per l'avvocatura e peggiorare la qualità. Tuttavia non nutro aspettative elevate, in quanto sono ben consapevole che gli attuali vertici dell'avvocatura non sono ormai da molti anni in grado di proporre soluzioni concrete ai reali problemi dell'avvocatura e della giustizia.

FRANCO UGGETTI: Lo spirito è stato, come sempre, quello di partecipare con entusiasmo a quella che la Legge Professionale definisce come "la massima assise dell'avvocatura" e pertanto a quello che dovrebbe (o avrebbe dovuto essere) il momento

più alto nel quale l'avvocatura fa sentire la sua voce alla società; le aspettative, invece ed alla luce delle premesse, erano decisamente minori.

D: Come valutate il mancato dibattito sulla proposta riforma della legge professionale forense?

STEFANIA BARANCA: Ho aderito alla raccolta firme promossa dal collega Vicinio Nardo, volta all'integrazione dell'ordine del giorno congressuale, al fine di discutere in quel consesso la riforma professionale; tuttavia, non è stato raggiunto il quorum necessario. Nonostante l'attuale legge professionale del 2012 sia considerata vetusta ed inadeguata, gli avvocati non hanno voluto confrontarsi apertamente sul tema.

GIOVANNI BERTINO: Conformemente al programma esposto da Apf nell'assemblea dell'Ordine ho chiesto l'integrazione dell'Ordine del giorno del Congresso, ma l'iniziativa non è stata accolta per mancanza del numero minimo di adesioni. Ritenevo essenziale discutere la bozza di riforma della legge professionale, che necessita di modifiche perché non rispecchia la volontà dell'avvocatura e non ne tutela adeguatamente gli interessi. La riforma propone infatti l'aumento da 2 a 3 dei mandati dei consiglieri dell'Ordine e del CNF senza che ciò fosse mai stato autorizzato dal Congresso. Inoltre non garantisce tutele ai praticanti e ai monocommittenti, privati di adeguati diritti nonostante gli obblighi imposti. Infine non favorisce le aggregazioni professionali, escludendo la possibilità di partecipazione degli avvocati alle società tra professionisti.

FRANCO UGGETTI: Io ho aderito con convinzione alla raccolta di firme per l'integrazione dell'Ordine del giorno con la introduzione della discussione sulla legge professionale e penso che tutti avrebbero dovuto avere più coraggio. Che senso ha infatti ave-



re come tema congressuale quello dell'avvocato nel futuro e non parlare della legge che ci dovrebbe accompagnare in quel futuro? Di fatto, quindi, uno spettro si è aggirato nel Congresso: lo spettro della legge professionale.

D: Il tema congressuale, ovvero l'Intelligenza artificiale, secondo voi ha fornito concrete risposte per il futuro della nostra professione?

STEFANIA BARANCA: Il futuro della professione non può essere ricondotto esclusivamente allo sviluppo e all'utilizzo dell'intelligenza artificiale. Proprio in questo momento storico di difficoltà, l'Avvocatura dovrebbe conservare, grazie a una legge professionale coraggiosa, i propri connotati di unicità.

GIOVANNI BERTINO: Le tavole rotonde sull'intelligenza artificiale non hanno fornito risposte concrete sul futuro della professione forense. Per governare l'IA gli avvocati dovrebbero conoscere il funzionamento degli algoritmi, ma il Congresso non ha offerto strumenti o chiarimenti in tal senso. Inoltre non è stato affrontato il problema del probabile calo di lavoro e della diminuzione dei praticanti causati dall'uso crescente dell'IA.

FRANCO UGGETTI: Nessun dubbio sul fatto che l'IA avrà un enorme impatto sul futuro della nostra professione, anzi già oggi lo ha. Ho più dubbi sul fatto che gli infiniti convegni e congressi in materia possano avere una qualche concreta utilità: la tecnologia corre molto più veloce rispetto alla nostra capacità di capirla.

D: Qual è stato il ruolo dei delegati nello svolgimento del Congresso e nelle sue conclusioni?

STEFANIA BARANCA: Un ruolo di semplici spettatori, il cui contributo è stato relegato, negli orari di pranzo o nel tardo pomeriggio, quando in auditorium vi era una presenza esigua di delegati, a interventi marginali. Le tavole rotonde sull'intelligenza artificiale sono state molto interessanti, ma l'assenza di dibattito è risultata avvilente.

GIOVANNI BERTINO: Ho partecipato attivamente al Congresso presentando tre mozioni, tutte approvate, con cui ho chiesto la reintroduzione dei più economici diritti di copia digitale per le scansioni degli atti in materia penale, l'introduzione della parità di genere nei collegi che giudicano i reati sessuali e la liquidazione obbligatoria delle spese legali per la parte civile nella

messa alla prova e nell'estinzione del reato con condotte riparatorie. Nel mio intervento congressuale ho anche evidenziato le criticità della bozza di riforma della legge professionale. Tuttavia, il sistema congressuale limita fortemente l'intervento dei delegati, impedendo la presentazione di emendamenti alle mozioni e discussioni significative. Gli interventi sono contingentati e le votazioni avvengono su gruppi eterogenei di mozioni. Di fatto, il ruolo del delegato si riduce quasi esclusivamente al voto, senza reale possibilità di confronto.

FRANCO UGGETTI: Il Congresso è (stato) in grandissima parte una serie di tavole rotonde, anche molto interessanti, ed una passerella per il CNF e per i politici. Gli spazi di discussione sono stati limitatissimi, se non inesistenti, ed il ruolo dei delegati, a dir poco, marginale, essendo limitato al votare le mozioni e ad eleggere i delegati in OCF.

D: Qual è la vostra valutazione sui lavori congressuali e ritenete, comunque, che il Congresso, celebrato con queste modalità, abbia ancora un senso e una sua utilità?

STEFANIA BARANCA: Il mio timore per il futuro dell'Avvocatura è stato confermato anche dal clima congressuale. Le attuali modalità di svol-

gimento del Congresso celebrano un'Avvocatura autoreferenziale che evita il confronto e che in tal modo non può essere protagonista del suo futuro.

GIOVANNI BERTINO: Ritengo che l'attuale sistema congressuale sia poco utile, servendo soprattutto a legittimare politicamente la rappresentanza istituzionale dell'avvocatura, più che a risolvere problemi reali. Le proposte demagogiche, come tornare all'oralità o abolire la riforma Cartabia, non affrontano le vere criticità della giustizia. Sarebbero necessarie riforme organizzative, con vertici giudiziari scelti per capacità gestionali e non per appartenenza a correnti e un miglioramento e l'unificazione delle piattaforme dei processi telematici. In sintesi, la priorità è rendere efficiente l'organizzazione e l'operatività dei tribunali, non modificare i riti processuali.

FRANCO UGGETTI: Organizzato in questo modo il Congresso è del tutto lontano da quello che avrebbe dovuto e potuto essere (la massima assise dell'avvocatura). Che senso ha avere solo il sabato mattina per confrontarsi e votare su centinaia di mozioni, tutte o quasi inevitabilmente accorpate per materia? Così non funziona ed occorre mettere mano ad una seria riforma del Congresso.





Giulia Martini

Riforma forense senza confronto Le criticità denunciate da ANF

A dodici anni dall'entrata in vigore della legge professionale forense (L. 247/2012), il dibattito sulla sua revisione è tornato - finalmente, ma forse nel modo meno auspicabile - al centro dell'attenzione. A settembre 2025 il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge delega volto a riformare l'ordinamento forense, con l'obiettivo di modernizzare la professione legale e renderla più attrattiva di fronte alle sfide attuali.

Tuttavia, il percorso fin qui seguito lascia perplessità: il testo è nato senza un reale confronto con le rappresentanze della categoria e con chi quotidianamente vive la professione. Presentato alla vigilia del Congresso Nazionale Forense di Torino e poi rimasto ai margini del dibattito congressuale, il testo di riforma rischia di ripetere vecchi errori, concentrandosi su interventi parziali e tecnocratici. Una circostanza che non è passata inosservata tra gli avvocati e che suscita più di una perplessità sul metodo adottato.

Proprio su questo punto si concentra la posizione dell'Associazione Nazionale Forense (ANF), che ha espresso profondo disappunto per una riforma percepita come calata dall'alto, priva di un processo di effettiva consultazione e di un reale coinvolgimento delle rappresentanze dell'avvocatura. Il testo, ha osservato in più occasioni ANF, non nasce da una visione condivisa della professione, ma da un in-

tervento tecnocratico che rischia di allontanare ulteriormente la legge dalla realtà quotidiana dell'esercizio forense.

Il precedente del 2012 e la promessa mancata

ANF ricorda che già nel 2012, in occasione del Congresso di Bari, l'approvazione della legge oggi vigente fu accompagnata da una promessa: quella di procedere, in tempi brevi, a una revisione organica dei punti più critici del nuovo ordinamento. Una promessa, tuttavia, rimasta inevasa. Oggi, a distanza di dodici anni, la storia sembra ripetersi. Il testo approvato in Parlamento non appare come una risposta alle reali esigenze dell'avvocatura, ma come un intervento parziale che ripropone antiche criticità, a partire dai temi della governance, della rappresentanza e della tutela del lavoro forense.

Un modello accentratore e poco democratico

Il cuore delle critiche di ANF riguarda il modello di governance delineato dal disegno di legge. L'impianto accentua la centralità del Consiglio Nazionale Forense, attribuendogli funzioni regolamentari, amministrative e giurisdizionali che - secondo l'Associazione - rischiano di compromettere i principi di separazione e di equilibrio propri di un ordinamento democratico.

Un'impostazione che, oltre a porsi in tensione con l'articolo 111 della Costituzione, appare in contrasto con i principi del diritto dell'Unione

europea in materia di imparzialità e trasparenza delle professioni regolamentate. ANF invoca un modello più partecipativo, fondato sul rafforzamento del Congresso Nazionale Forense e dell'Organismo Congressuale Forense, chiamati a rappresentare la pluralità dell'avvocatura e a esprimere, in modo democratico, l'indirizzo politico della categoria.

Aggregazioni professionali e società tra avvocati

Altro nodo sensibile è quello relativo alle forme di esercizio associato della professione. La reintroduzione della figura dell'"associazione professionale forense" viene giudicata da ANF un passo indietro rispetto alla piena modernizzazione del sistema, che dovrebbe invece puntare sulla Società tra Professionisti (STP) come unica forma organizzativa coerente con i principi di trasparenza, efficienza e competitività. L'Associazione suggerisce di accompagnare tale scelta con incentivi fiscali e neutralità delle trasformazioni da studi tradizionali in società, per favorire aggregazioni solide e sostenibili, soprattutto a beneficio dei giovani avvocati.

Incompatibilità e libertà professionale

Anche sul terreno delle incompatibilità la posizione di ANF è netta. La riforma mantiene una visione restrittiva e anacronistica, che limita la libertà dell'avvocato di svolgere altre attività professionali o economiche, ignorando le trasformazioni socia-

li e le nuove esigenze del mercato legale.

Per l'Associazione, l'attuale impostazione collide con l'articolo 41 della Costituzione e con la direttiva Bolkestein (Direttiva 2006/123/CE della Commissione Europea), che impone agli Stati membri di eliminare restrizioni non giustificate all'attività dei professionisti. Le incompatibilità - sostiene ANF - dovrebbero essere limitate ai soli casi in cui l'attività ulteriore comprometta l'autonomia e l'indipendenza dell'avvocato, superando logiche corporative ormai fuori dal tempo e che impediscono all'avvocatura di esercitare la professione ad armi pari con le altre categorie professionali.

Il nodo della “monocommittenza”: la subordinazione degli avvocati collaboratori

Tra i punti più controversi del disegno di legge, anche la disciplina dei collaboratori. Il testo introduce una figura ibrida, priva di reali tutele economiche e previdenziali, che rischia di consolidare la condizione di precarietà già diffusa tra i giovani professionisti. Una visione miope, che

continua a ignorare la necessità di garantire dignità, stabilità e sostenibilità al lavoro forense. L'Associazione chiede una regolamentazione chiara e garantista del rapporto di collaborazione, fondata sul riconoscimento della specificità del lavoro autonomo e sulla previsione di strumenti di protezione adeguati.

In definitiva: una riforma che divide e non unisce

Per ANF, la riforma oggi in discussione rappresenta un'occasione mancata. Pur muovendosi sulla spinta dell'esigenza di aggiornare l'impianto normativo, il testo non affronta i nodi strutturali che incidono sulla vita dell'avvocatura: la rappresentanza democratica, la sostenibilità economica, la tutela dei giovani e la libertà di organizzazione. Il silenzio del Congresso di Torino, che avrebbe potuto e dovuto costituire la sede del confronto politico e culturale sulla riforma, è stato percepito come un segnale di chiusura e disaffezione.

Ma per ANF il percorso resta uno solo: una riforma partecipata, costruita dal basso, che restituisca alla

professione credibilità, autonomia e pluralismo. Per affrontare le criticità individuate nella bozza di riforma, l'Associazione metterà in campo iniziative concrete e mirate. In primo luogo, promuoverà la presentazione di emendamenti in sede di discussione parlamentare, finalizzati a correggere i profili più problematici relativi a governance, rappresentanza, tutela del lavoro forense e disciplina dei collaboratori. Parallelamente, intensificherà il dialogo con le Commissioni parlamentari e le istituzioni di riferimento, proponendo soluzioni condivise che garantiscano maggiore trasparenza, partecipazione e pluralismo nella definizione delle regole della professione. Saranno inoltre organizzati momenti di confronto con gli iscritti, per raccogliere osservazioni e suggerimenti dal territorio, rafforzando così il ruolo propositivo dell'Associazione e assicurando che la riforma non sia calata dall'alto, ma costruita insieme all'avvocatura. Senza confronto non c'è rappresentanza, e senza rappresentanza non c'è futuro per l'avvocatura.





Paolo Monari

Antonio Maria Galli, avvocato e maestro Il ricordo di una vita nel Foro

Il convegno del 21 novembre in Sala Viterbi ci ha consentito, non senza emozione, di apprezzare l'attualità e la sagacia del pensiero dell'avv. Galli sul dibattito che da oltre vent'anni anima il confronto tra avvocatura e magistratura sul tema della separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri. Nel suo articolo pubblicato sul numero 38 di D&R (aprile 2002) Antonio sosteneva che la distinzione fra giudice e pubblico ministero non solo fosse opportuna, ma necessaria per la chiarezza del sistema.

Giudicare e indagare sono, infatti, attività di natura diversa; confonderle, scriveva, indebolisce la terzietà del giudice e l'efficacia delle indagini: "Un pubblico ministero imparziale come un giudice non serve a nessuno. Serve un pubblico ministero leale, competente e capace di indagare con rigore". Per l'avv. Galli la separazione delle carriere avrebbe portato maggiore professionalità, specializzazione e trasparenza, fermo restando che la riforma non deve compromettere l'autonomia e l'indipendenza del pubblico ministero, fondamentali garanzie di libertà per tutti i cittadini.

Il dibattito, spesso polarizzato anche politicamente, trova in Antonio una voce capace di restituire equilibrio. La sua prospettiva è liberale e garantista, una riforma non per dividere, ma per chiarire e responsabilizzare. Nel suo approccio c'è una visione alta della giustizia, un terreno comune, non un campo di battaglia perché "Separare le carriere non significa separare le sorti della giusti-

zia. Si tratta di chiarire i ruoli, non di opporli". In altre parole, separare per chiarezza, rafforzando competenza e terzietà, per il vero obiettivo comune, una giustizia più efficiente, trasparente e credibile.

Un esempio della statura dell'avvocato, ma la sua figura ha significato tanto di più. Antonio Maria Galli è stato un marito devoto, un padre amorevole, un nonno splendido: affettuoso, sensibile, presente, capace di lasciare un segno profondo non tanto per gesti eclatanti, quanto per la costanza del suo esserci, con discrezione, delicatezza ed una naturale propensione all'ascolto. Avvocato di straordinaria competenza e rigore, ha esercitato la professione sia nell'ambito civile che in quello penale con equilibrio, misura e profonda umanità.

Attivo in politica locale e nazionale dapprima nel PSDI e poi nel PSI, da sempre impegnato nella politica forense e associativa, iscritto all'allora Sindacato Forense di Bergamo dal 1976, per diversi anni nel Direttivo e Presidente di APF dal 1997 al 2001, protagonista della fondazione di ANF a Chianciano, componente ininterrottamente del Consiglio Nazionale, suo Presidente nel triennio 2003-2006, componente dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura dal 1999 al 2003 e Consigliere dell'Ordine per diversi mandati, direttore editorialista di Diritto e Rovescio per diversi anni.

Antonio ha saputo farsi ascoltare con autorevolezza e, al tempo stesso, con quella speciale disponibilità

d'animo che rende grandi gli uomini genuini. Nel suo sguardo e nel suo modo di porsi si coglieva l'equilibrio di chi ha fatto della coerenza e del rispetto il proprio credo. Chiunque abbia avuto la fortuna di conoscerlo e di condividere con lui un tratto di cammino professionale o personale conserva il ricordo di un uomo autentico, dotato di una serenità contagiosa e di un entusiasmo delicato ma costante. Alcune sue difese dovrebbero costituire materiale didattico per i giovani penalisti; taluni interventi nelle assemblee dell'avvocatura dovrebbero "andare" a memoria come avviene per i successi dei grandi autori, così pure la sua Toga ritirata ed appesa nella Hall of Fame dell'avvocatura bergamasca. È stato un maestro per tutti i collaboratori che si sono succeduti durante l'intensa attività professionale ed un amico sempre disponibile, conversatore fine e non polemico, mai autoreferenziale, paziente, intuitivo, acuto, una figura di riferimento non solo per ciò che sapeva, ma per come sapeva esserci, con semplicità, rigore e una grazia morale che pochi possiedono. Grazie Antonio, per ciò che sei stato e per averci insegnato che la competenza non basta senza il garbo, che la fermezza è nulla senza la misura, che la giustizia è viva solo quando può farsi umana. Il Tuo esempio continuerà a camminare accanto a noi, con passo fermo, testa alta, sorriso genuino, cappello e pipa, con la stessa luminosità di sempre a ricordarci ogni giorno che si può essere, davvero, avvocati veri e uomini autentici.



Giulia Martini

Congresso AIGA 2025 Entusiasmo, aspettative e la grande contraddizione

Il 28° Congresso Nazionale AIGA, svoltosi a Bergamo dal 13 al 15 novembre 2025 presso il Centro Congressi Giovanni XXIII, ha registrato un'efficiente organizzazione e una partecipazione vivace di giovani professionisti provenienti da tutta Italia, confermando questo appuntamento come momento di confronto, formazione e condivisione per chi si trova nelle fasi iniziali dell'esercizio della professione legale. Il Congresso ha visto il passaggio di consegne dal Presidente uscente, il bergamasco Carlo Foglieni, che ha riscosso un ampio riconoscimento per il lavoro svolto, al campano Luigi Bartolomeo Terzo, nuovo Presidente per il biennio 2025-2027, ed ha rappresentato un momento significativo del radicamento associativo e della partecipazione dei giovani avvocati al dibattito professionale.

Ma proprio qui rilevo, da giovane avvocato, una grande contraddizione. Infatti, mentre AIGA ha affermato con convinzione che la proposta di riforma dell'ordinamento forense tutela praticanti e giovani avvocati, i contenuti reali sono altra cosa. Nel Congresso si è parlato di modernizzazione, di opportunità, di un impianto che "rafforzerebbe" chi muove i primi passi nella professione; ma leggendo il testo della proposta di legge, sostenuta come tale da AIGA, la prospettiva cambia radicalmente.

Un esempio emblematico è la figura dell'avvocato c.d. monocommittente, cioè di colui che lavora esclusivamente per un altro avvocato, sa-

lutata da AIGA come un importante risultato per garantire stabilità ai giovani collaboratori. Peccato che nella realtà si perpetua una forma di dipendenza economica mascherata, priva di qualsivoglia tutela: esclusiva obbligatoria da un unico studio, impossibilità di coltivare clientela propria, compensi lasciati alla futura regolamentazione e sospensione del compenso durante la malattia e la maternità. In pratica, si chiede al giovane professionista di svolgere un lavoro da dipendente senza alcuna tutela propria del lavoratore dipendente. Una distorsione che non può essere scambiata per tutela.

Non più rassicurante è il quadro del praticantato, presentato come un ambito in cui la riforma porterebbe maggiori diritti ai praticanti. In real-

tà così non è: continua a mancare un vero obbligo di compenso, nonostante l'art. 40 del Codice Deontologico lo richieda già dal sesto mese. L'unica vera novità consiste nella reintroduzione del patrocinio in proprio e nell'obbligatorietà dello svolgimento della pratica forense esclusivamente presso uno studio legale, e non più presso un ufficio giudiziario.

Sul piano economico la distanza tra retorica e realtà è ancora più evidente: mentre si parla di un impianto normativo "a sostegno dei giovani", mancano minimi garantiti, strumenti contro i ritardi nei pagamenti e tutele nei momenti critici della vita professionale. Si evoca l'autonomia, ma si ignora la precarietà: difficile parlare di indipendenza quando l'indipendenza economica non è neppure raggiungibile.

Il Congresso ha mostrato una giovane avvocatura numerosa e volenterosa, ma l'applauso in sala non cancella questa verità: la riforma che AIGA ha esaltato al suo Congresso in realtà non migliora la condizione di coloro che dice di voler tutelare.

Ed è da questa contraddizione che bisogna ripartire. Perché non basta raccontare una professione giovane, moderna e libera: occorre costruirla davvero, con scelte normative che non si limitino a una esaltazione formale dell'indipendenza, ma la rendano concretamente possibile nel lavoro quotidiano.

“
*Il Congresso ha
mostrato una giovane
avvocatura numerosa
e volenterosa, ma
l'applauso in sala non
cancella questa verità:
la riforma che AIGA
ha esaltato al suo
Congresso in realtà non
migliora la condizione
di coloro che dice di
voler tutelare.*

”



Ermanno Baldassarre

Intelligenza artificiale e avvocatura Un'opportunità da governare

La c.d. Intelligenza artificiale (I.A.) sta prepotentemente entrando anche nell'attività professionale degli avvocati, prova ne è che a tale argomento è stato dedicato il XXXVI Congresso Nazionale Forense recentemente tenutosi a Torino, dal significativo titolo "L'avvocato del futuro. Pensare da legale, agire in digitale".

Il tema è comprendere se, come si spera, non si avveri ciò che Ennio Flaiano, con graffiante ironia, celiava sulle cose italiane, ovvero che la situazione è grave, ma non seria. L'abbrivio, sotto questo profilo, sembrerebbe deporre per un approccio, sebbene non semplice, consapevole rispetto all'importanza ed alla delicatezza dell'argomento, tenuto conto che il legislatore con la legge n. 132/2025, recependo i principi europei, ha promosso un primo intervento sull'utilizzo della IA in relazione alle tutele che devono essere garantite nel mondo del lavoro e delle professioni intellettuali, ponendo come fulcro ultimo e irrinunciabile la gestione umana.

Un interessante riferimento letterario è costituito dalle tre leggi della robotica che Isaac Asimov aveva formulato nel lontano 1954 per il suo ciclo dei robot: 1) Un robot non può recare danno ad un essere umano né può permettere che, a causa del suo mancato intervento, un essere umano riceva danno; 2) Un robot deve obbedire agli ordini impartiti dagli esseri umani,

purché tali ordini non vadano in contrasto alla Prima Legge; 3) Un robot deve proteggere la propria esistenza, purché la salvaguardia di essa non contrasti con la Prima o con la Seconda legge", non a caso create per il primo romanzo del ciclo ("Abissi d'acciaio") dove si sospetta che una macchina abbia compiuto un omicidio...

Abbandonando la fantascienza e tornando alle nostre cose, il primo impatto pratico è stato l'obbligo di informare il cliente sull'utilizzo di sistemi di IA, con la precisazione che l'informativa deve essere chiara, semplice ed esaustiva, specificando che l'IA è un mero strumento di ausilio e che le valutazioni e la responsabilità restano sempre in capo al professionista. È un futuro che, di fatto, inizia a realizzarsi oggi, andando questa straordinaria evoluzione ad innestarsi sull'altra svolta fondamentale rappresentata dal processo telematico, sia sotto il profilo organizzativo che della razionalizzazione dei tempi.

Come tutte le grandi conquiste deve però essere utilizzata cum grano salis o, meglio, con grande responsabilità perché se è vero che se da una parte consente di acquisire più conoscenze, dall'altra deve richiedere uno sviluppo responsabile, perché è indubbio che, già sin da ora, pur accelerando il processo produttivo degli studi legali, deve richiedere anche una profonda attenzione nel suo utilizzo.

È recentissimo il provvedimento del giudice del lavoro di Torino che ha censurato un ricorso «redatto col "supporto dell'intelligenza artificiale", costituito da un coacervo di citazioni normative e giurisprudenziali astratte, prive di ordine logico e in larga parte inconferenti, senza allegazioni concretamente riferibili alla situazione oggetto del giudizio - eccezioni tutte manifestamente infondate», anche con condanna della ricorrente ai sensi dell'art. 96 c. 3 c.p.c. per avere agito «con malafede o, quantomeno con colpa grave» (sent. 16 settembre 2025, est. Pastore).

Un ruolo fondamentale lo dovrà giocare la formazione perché se è vero che la deontologia forense, sebbene di recente elaborazione normativa e dottrinale, si fonda su principi millenari, è altrettanto vero che l'avvocatura deve stare, anche tecnologicamente, al passo con i tempi e aprirsi necessariamente all'innovazione e sviluppare virtuosamente lo strumento.

La sfida è intrigante e solo il tempo saprà dirci se sarà interpretata nel rispetto del corretto ed etico utilizzo perché, come è noto, la storia insegna che una grande invenzione, se impiegata con altri fini, può provocare gravissimi danni e tutti gli attori della giurisdizione sono davvero chiamati a far sì che l'IA diventi un ausilio per gli interpreti del diritto e non un'entità destinata a sostituirli.



Giulio Fustinoni

Bandi di cassa forense Conoscerli per usufruirne

A partire dal 1° gennaio 2024 è entrato in vigore il Nuovo Regolamento dell'Assistenza le cui prestazioni sono erogate a sostegno della professione, della salute e della famiglia. Requisito per beneficiare delle prestazioni è la regolarità degli adempimenti dichiarativi e contributivi e non aver beneficiato nello stesso anno di più prestazioni della medesima tipologia erogate tramite bandi (art. 1 c. 6). I sei bandi di Cassa Forense ancora aperti:

BANDO Destinatari	PRESTAZIONI E GRADUATORIE	REQUISITI PER ACCESSO AL BANDO
N. 17 ASSEGNAZIONE CONTRIBUTI SPESE ALLOGGIO IN STUDENTI PER UNIVERSITARI. Art. 10 lett. d FAMIGLIA (destinatari: oltre agli iscritti anche titolari pens. invalidità o indiretta). Scadenza 31/12/2025 (procedura on-line).	25% della spesa complessiva, al netto dell'IVA, sostenuta entro il 31 luglio 2025, per la frequenza di studentati, secondo una graduatoria inv. proporzionale al valore ISEE	A) avere uno o più figli iscritti, nell'anno acc. 2024/2025, ad Università o istituti equiparati che non si trovino oltre il primo anno fuori corso e che siano residenti in un Comune diverso dalla sede universitaria frequentata; B) non aver percepito analoga prestazione erogata dallo Stato e/o da altri Enti
N. 19 ASSEGNAZIONE DI CONTRIBUTI PER FAMIGLIE MONOGENITORIALI. Art. 10 lett. d FAMIGLIA (destinatari: oltre agli iscritti anche titolari pens. invalidità o indiretta). Scadenza 31/12/2025 (procedura on-line)	Euro 1.500,00 per ciascun figlio (se già beneficiato il contributo è ridotto al 50%), secondo una graduatoria formata in ordine crescente dei valori ISEE, in caso di parità dei valori ISEE la precedenza è data dal maggior numero dei figli	A) essere nucleo monogenitoriale B) avere, alla data di presentazione della domanda, nello stato di famiglia almeno un figlio di età inferiore a 26 anni, a proprio totale ed esclusivo carico economico C) non aver percepito analoga prestazione erogata dallo Stato e/o da altri Enti
N. 10 ASSEGNAZIONE DI CONTRIBUTI PER LA FREQUENZA DI CORSI DI ALTA FORMAZIONE PROFESSIONALE. (destinatari: oltre agli iscritti anche titolari pens. invalidità). Art. 3 lett. a2 PROFESSIONE. Scadenza 20/01/2026 (procedura on-line)	50% della spesa documentata, al netto di IVA, per la frequenza conclusa nell'anno 2025 - il contributo erogato non può essere superiore a euro 8.000,00, secondo una graduatoria inv. proporzionale al reddito netto professionale anno 2024, in caso di parità di reddito la precedenza è data dalla maggiore anzianità di iscrizione a Cassa	A) non aver percepito analoga prestazione erogata da Stato e/o da altri Enti
N. 11 ASSEGNAZIONE DI BORSE DI STUDIO PER L'ACQUISIZIONE DEL TITOLO DI CASSAZIONISTA. Art. 3 lett. b2 PROFESSIONE (destinatari: iscritti). Scadenza 20/01/2026 (procedura on-line)	Euro 1.500,00, secondo una graduatoria formata in base all'età anagrafica a partire dalla minore, in caso di uguale età anagrafica prevale la maggiore anzianità di iscr. Albo Avvocati	A) aver superato la verifica finale di idoneità per il corso indetto per l'anno 2025 comunicato dal CNF B) non aver superato il 45° anno di età alla data di pubblicazione del bando; C) non beneficiare o non aver beneficiato di altre borse di studio, assegni, premi o sussidi da chiunque erogati D) non aver percepito analoga prestazione erogata da Stato e/o da altri Enti
N. 13 ASSEGNAZIONE DI CONTRIBUTI PER SPESE DI OSPITALITÀ IN CASE DI RIPOSO O ISTITUTI PER ANZIANI, MALATI CRONICI O LUNGODEGENTI. Art. 7 lett. c SALUTE (destinatari: iscritti o titolari di pensione diretta o di inabilità). Scadenza 20/01/2026 (raccomandata o pec)	Euro 10.000,00 (se intero anno) - oppure in proporzione ai giorni di ricovero, secondo una graduatoria formata con criterio inv. proporzionale all'importo risultante dalla somma del reddito complessivo relativo all'anno 2024 del beneficiario e del 50% di quello del coniuge, con priorità a coloro che non hanno percepito il contributo col bando dell'anno 2024	A) aver dimorato nel corso dell'anno 2025 in caso di riposo o altro istituto di ricovero o struttura equiparata B) non aver percepito analoga prestazione erogata da Stato e/o da altri Enti
N. 12 AVVOCATI DEL FUTURO - PREMIO "MARCO UBERTINI". Art. 3 lett. a2 PROFESSIONE (destinatari: iscritti che alla data di pubblicazione del bando non abbiano superato il 35° anno di età). Scadenza 30/04/2026 (procedura on-line)	1) Per ogni Distr. di C.A. in base alla votazione più alta e in caso di parità in base alla minore età anagrafica e in caso di ulteriore parità in base alla priorità cronologia di presentazione della domanda 1° Euro 3.000,00 2° Euro 2.000,00 3° Euro 1.000,00 2) per eventuali premi non assegnati euro 1.000,00	A) non aver superato il 35° anno di età alla data di pubblicazione del bando B) aver conseguito l'abilitazione forense nella sessione di esami indetta nell'anno 2024 C) non aver percepito analoga prestazione erogata da Stato e/o da altri Enti



Marcella **Delvecchio**

I primi 50 anni di APF Una festa in grande

APF Bergamo ha compiuto cinquant'anni e la sua festa di compleanno, tenutasi il 3 luglio u.s., è stata trionfale. Ciò a cominciare dalla notevole partecipazione, che quest'anno ha visto la presenza di ben 114 commensali; il che denota l'attaccamento degli iscritti, anche di quelli più defilati e meno dediti alla vita attiva associativa. Fra i vari commensali, la gradita partecipazione della Collega Paola Giammaria (Consigliera del COA di Bergamo), Francesca Pierantoni (Direttore della Scuola Forense dell'Ordine degli Avvocati di Bergamo), Federica Tucci (Presidente del CPO), Alessandro Corvino (Presidente della Camera Civile), Federica Oldani (Presidente di AIGA Bergamo), la dott.ssa Giordana Bresciani (Giudice del Tribunale di Bergamo), Marco Offredi (direttore di Diritto&Rovescio) ed infine, ma non

per importanza, Giampaolo Di Marco, Segretario Generale di ANF, il quale ha voluto essere presente anche quale riconoscimento dell'importante ruolo dell'ATA di Bergamo in ANF.

Come ogni buona festa che si rispetti, ogni dettaglio è stato attentamente curato. Ciò a cominciare dalla location, individuata nel Golf Club l'Albenza in Almenno San Bartolomeo, adagiato sulle colline alle porte di Bergamo, presso cui gli ospiti sono stati accolti da un ricco e ricercato aperitivo di benvenuto, cui ha fatto seguito la cena dal raffinato menù. Come da tradizione, nel corso della serata, sono stati premiati i Colleghi che da anni manifestano, con la propria iscrizione, la fedeltà all'Associazione.

Sono stati festeggiati gli avv.ti Mattia Caglioni, Emanuela Curtò, Liana Ma-

“
*Tutte le Feste d'Estate
ricoprono la duplice
veste di evento mondano
e di evento comunitario,
che possa celebrare al
contempo i meriti e i
successi di iscritti ed
associazione.*

”

ria Nava e Maria Quattrone per i 20 anni in APF, Gianluca Madonna per i 30 anni e infine, gli stimatissimi avv. ti Alessandro Baldassarre e Gabriele Terzi, soci fondatori con l'invidiabile traguardo dei 50 anni di continuativa iscrizione. Il premio al miglior avvocato dell'ultima sessione di esami a Brescia è stato assegnato a Jessica Tino, ora iscritta all'Ordine di Lecco.



La trentesima Festa d'Estate è stata anche l'occasione per il comitato di Redazione di Diritto&Rovescio di fare un regalo ai propri lettori: durante la serata, è stato presentato il numero speciale celebrativo del 50° nel quale sono stati riassunti, dalla nascita ad oggi, gli eventi più significativi dell'Associazione, stampato anche in formato di cui alcune copie sono consegnate a tutti i partecipanti della serata ed altre sono disponibili presso la sede di APF.

La serata è quindi proseguita con la tipica lotteria a premi, presieduta dall'Avv. Baldassarre in veste di banditore. Anche quest'anno i premi sono stati gentilmente offerti dagli sponsor della serata, che si riportano per completezza: V.I.M. di Zucchinalli Angelo, Lario Bergauto, Bodega S.p.A., ISLBG, Pegaso, Experimentodesign, DueDi Gioielleria, Colorificio Forma Colore, Studio medico odontoiatrico Marco e Michele Rampinelli, Cereda Casa, BG Tennis School, l'infisso Busnago, SoluzioneGare, EVNT, Linea di Fiorano, Trattoria Taiocchi. Peraltro, quest'anno i premi sono stati variegati e si sono distinti fra varie aree di interesse: dalla prevenzione sanitaria, al mondo dello sport, dall'enogastronomia ad ausili alla professione, dall'estetica personale alla cura della casa. Particolarmente apprezzata anche la tela inedita firmata dal Collega Madonna, dallo stesso regalata all'Associazione e messa in palio con la lotteria.

La serata è culminata col taglio della torta di compleanno, appositamente personalizzata per l'occasione con il logo sfoggiato da APF Bergamo per tutto il 50esimo, ed un brindisi alla salute dei commensali e al futuro dell'Associazione. Specialmente si-

gnificativo il taglio della torta da parte dell'avv. Stefania Baranca, attuale Presidente di APF Bergamo, insieme agli ex Presidenti dell'Associazione presenti alla serata e precisamente: Pier Enzo Baruffi, Giovanni Bertino, Ennio Bucci, Neugel Percassi, Gabriele Terzi, Michele Torri e Franco Uggetti.

Tutte le Feste d'Estate ricoprono la duplice veste di evento mondano e di evento comunitario, che possa celebrare al contempo i meriti e i successi di iscritti ed associazione, poiché la seconda non può prescindere dai pri-

mi ed il prestigio dei primi accresce tutto quanto a favore della seconda. Senza tralasciare tale aspetto, e senza prescindere, quest'anno la Festa d'Estate ha significato anche qualcosa in più per il Foro Bergamasco: la cristallizzazione delle qualità degli avvocati bergamaschi, della loro tenacia e delle loro capacità associative. Pertanto, nel ricordo di tutto il bene ed il bello che è stato fatto sino ad oggi, la 30ª Festa d'Estate ha consolidato in tutti noi i valori che ci legano ad APF Bergamo e, certamente, asurge a stimolo per quello che potrà ancora fare.



Si ringraziano tutti gli sponsor che hanno contribuito alla realizzazione della nostra splendida Festa d'Estate:

- V.I.M. di Zucchinalli Angelo
- Lario Bergauto
- Bodega S.p.A.
- ISLBG
- Pegaso
- Experimentodesign
- DueDi Gioielleria
- Colorificio Forma Colore
- Studio medico odontoiatrico Marco e Michele Rampinelli
- Cereda Casa
- BG Tennis School
- L'infisso Busnago
- SoluzioneGare, EVNT
- Linea di Fiorano
- Trattoria Taiocchi



Ennio Bucci

Poznan e Bergamo in dialogo La conferenza degli Ordini per un “gemellaggio” forense

Giovedì 16 ottobre 2025 si è tenuto a Poznan, in Polonia, l'incontro-conferenza tra gli Ordini degli Avvocati di Poznan e di Bergamo. Poznan è una storica città di oltre mezzo milione di abitanti, inclusa nel 19° secolo fino alla 1° guerra mondiale nell'Impero Prussiano.

La Conferenza ha preso le mosse da un invito dell'Ordine degli Avvocati di Poznan, promosso e trasmesso dal Collega Diego Baroni, iscritto all'Ordine di Bergamo, e si è articolata in tre distinti “panel”:

- **Panel I:** “Responsabilità dei soci e degli organi nelle società a responsabilità limitata”: relatori avv. Diego Baroni, avv. Bartosz Dziko ski.
- **Panel II:** “Mandato d'arresto europeo”: relatori avv. Marco Zambelli, avv. Przemyslaw Kazimierski, ispettore di polizia Ernest Szalachowski.
- **Panel III:** “Il diritto dell'avvocato di utilizzare pratiche pubblicitarie”: relatori avv. Ennio Bucci, avv. Francesco Goldoni, avv. Wojciech Wyjatek.

Nei saluti iniziali sono stati evocati, da un lato, la figura storica di Francesco Nullo, patriota bergamasco al seguito di Garibaldi nel Risorgimento italiano, che combatté per la libertà e l'indipendenza della Polonia, ove morì nel 1863; dall'altro lato, il grande numero di soldati polacchi caduti in Italia nel periodo risorgimentale e nel corso della Seconda Guerra Mondiale.

La Conferenza si è chiusa con l'inter-

vento dell'Ospite Speciale Alaksiej Michalewicz sul tema: “Stato di diritto, diritti umani e sfide di fronte all'oppressione - il ruolo dell'avvocato di fronte all'autoritarismo.”

Alaksiej (Ale) Michalewicz, avvocato e politico bielorusso, ex candidato alla presidenza della Bielorussia alle elezioni del 2010, nel corso della sua vita pubblica è stato vittima di repressioni, arresti e torture a causa del suo ruolo di oppositore ed è diventato simbolo della lotta per il diritto alla dignità e all'indipendenza della professione legale; attualmente è esule in Polonia.

La delegazione del COA di Bergamo è stata accolta in un clima di grande cordialità dai colleghi di Poznan, che hanno manifestato vivo apprezzamento per i contributi di informazione e per gli scambi di esperienze reciprocamente forniti nel corso della Conferenza, a cui è seguita nel giorno successivo un'interessante visita guidata alla storica e suggestiva città di Poznan.

Dai contatti con i colleghi polacchi ho constatato che essi, a seguito dei progressi di natura economico-sociale che la Polonia ha realizzato dopo l'adesione all'Unione Europea avvenuta nell'anno 2004, manifestano un grande interesse sia all'approfondimento del diritto dell'Unione Europea, sia alla comparazione tra i diversi ordinamenti giuridici nazionali, con particolare riferimento ai principali istituti di diritto sostanziale e processuale, civile e penale, nonché alle condizioni di esercizio della professione forense.

Ho appreso poi che la provincia di Poznan è caratterizzata da un'economia dinamica particolarmente nel settore commerciale e agricolo con un tasso di disoccupazione assai limitato (2/3%) simile a quello della provincia di Bergamo. Ho appreso altresì che alcuni colleghi polacchi operano da tempo in Italia e anche a Bergamo nel settore degli acquisti immobiliari per conto di loro clienti.

L'auspicio, calorosamente formulato dai colleghi avvocati polacchi, di un approfondimento degli scambi di esperienze e di collaborazione con una seconda conferenza a Bergamo, ha già avuto favorevole riscontro dal Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Bergamo avv. Giulio Marchesi e verrà coltivato dal Consiglio dell'Ordine nel prossimo anno.

Personalmente ritengo che l'iniziativa intrapresa meriti il più largo sostegno e sia suscettibile di aprire prospettive di proficuo sviluppo di collaborazione tra le città di Poznan e di Bergamo e le rispettive province non soltanto negli specifici ambiti forense e giudiziario, ma anche sotto il profilo degli scambi culturali, turistici, sociali ed economici.

Un possibile gemellaggio tra le città e/o le province di Poznan e di Bergamo potrebbe costituire l'obiettivo di un primo traguardo suscettibile di ulteriori sviluppi.





La lettera di Simona

Carissimo Fedele, complimenti e buon lavoro!

Che dire.....il "nostro" Fedele è il nuovo Coordinatore di OCF. Siamo orgogliosi, ti auguriamo ogni bene e siamo fiduciosi sugli esiti del tuo futuro operato.

Sembra ieri quando ci siamo conosciuti in una trattoria romana vicino al Visconti, a margine di un Consiglio Nazionale ANF (...circa una trentina di anni fa). Timidi, inesperti, quasi impauriti, ascoltavamo i racconti di Galli e Petrone... che persona esilarante. E noi lì... due "pischelli", come dicono a Roma. Ne è passata di acqua sotto i ponti.

Io sono ancora qui, una "pischella" che scrive le letterine, tu, oltre al rock e al basket (...e all'Inter...), ti sei "dileggiato" a ricoprire alte cariche associative e istituzionali, sino a giungere ad essere Coordinatore di OCF. Bravo !

Questo Organismo, a volte bistrattato, ma che - chissà perché - quando si deve eleggerlo, scatena sempre delle belle discussioni.

Non sarà facile il tuo lavoro, che non voglio "limitare" all'attuazione dei deliberati congressuali (...troppi!) ma che voglio ricondurre anche al "no-men" della carica che ora ricopri: Coordinatore. Non sarà facile coordinare le varie "anime" dell'Avvocatura per raggiungere solidi risultati: anime istituzionali e non, anime geografiche, politiche, generazionali e di genere (troppo poche donne in questa assemblea...). Ma anche questo sarà il tuo compito.

Ti scrivo anche per avanzare delle richieste.

Ti chiedo di valorizzare il merito (ora abbiamo anche un Ministero con questo nome...) dei componenti della nuova assemblea OCF. Di andare al di là delle solite regole geopolitiche, di valorizzare il contributo delle Associazioni e soprattutto, caro Fedele, mi piacerebbe un OCF coraggioso.

Il coraggio delle idee, il coraggio di "metterci la faccia", il coraggio che serve ad OCF per ulteriormente affermarsi.

A presto Fedele, ti abbraccio.

Associarsi conviene perché Apieffe:

1

Si batte per migliorare il funzionamento del Tribunale a tutela degli iscritti

2

Fornisce consulenza previdenziale agli associati

3

Organizza corsi gratuiti di alta qualità per la formazione continua obbligatoria

4

Organizza corsi di formazione specialistici a prezzi calmierati per gli iscritti

5

Spedisce ai propri iscritti in formato cartaceo la rivista 'Diritto e Rovescio' garantendo un'informazione di qualità

SUPER PARTES PENALE

A CURA DELL'AVV. GIOVANNI BERTINO

IL RAPPORTO TRA VACATIO LEGIS E RIMPROVERABILITÀ SOGGETTIVA: IL PROBLEMA DELL'APPLICABILITÀ DELL'ART. 5 C.P. ALLE DISPOSIZIONI DEL D.L. SICUREZZA. SENTENZA TRIBUNALE DI BERGAMO 29 APRILE 2025, GIUDICE DOTT.SSA BEATRICE PURITA

L'imputato veniva tratto a giudizio – nella forma del rito direttissimo – per alcuni fatti commessi il 18 aprile 2025, ovvero **meno di una settimana dopo l'entrata in vigore del Decreto sicurezza**. Oltre a fatti di tentata violazione di domicilio e di resistenza a pubblico ufficiale, l'imputazione riguardava anche **"il reato previsto dall'art. 583 quater, comma 1, c.p."** perché – con le condotte di resistenza – il soggetto cagionava a un appuntato scelto **lesioni personali lievi** (consistite in contusioni multiple, con prognosi di 5 giorni).

Proprio quest'ultima disposizione era stata oggetto di modifica, poco prima che le condotte fossero realizzate, da parte del decreto in questione: l'art. 20, comma 1, lett. c) ne aveva infatti modificata la rubrica e, per quanto qui interessa, il corpo del primo comma, estendendo la sfera applicativa dell'effetto aggravante (una nuova forbice "indipendente", da 2 a 5 anni di reclusione) alla **lesione, anche semplice (lieve o lievissima)**, cagionata *"a un ufficiale o agente di polizia giudiziaria o di pubblica sicurezza nell'atto o a causa dell'adempimento delle funzioni"*. Giova a tale proposito ricordare che, **nel quadro normativo previgente**, l'art. 583 quater, co. 1 c.p. puniva le lesioni personali gravi o gravissime causate al pubblico ufficiale *"in servizio di ordine pubblico in occasione di manifestazioni sportive"*.

La sentenza oggetto di analisi offre uno spunto particolarmente rilevante nell'ambito del principio di conoscibilità della legge penale, ponendo al centro della motivazione un profilo spesso trascurato: **la mancanza di vacatio legis nel decreto-legge** e le sue ricadute sul requisito minimo di imputazione delineato dall'art. 5 c.p., così come reinterpretato dalla nota pronuncia della Corte costituzionale n. 364/1988.

Il nodo centrale è la constatazione che il fatto oggetto del giudizio è stato commesso **meno di una settimana** dopo l'entrata in vigore del decreto sicurezza 2025. Il giudice non si limita a rilevare che ci si trova all'interno dei 15 giorni dalla pubblicazione – periodo che varrebbe per le leggi ordinarie, ma non per il decreto-legge – bensì enfatizza la **particolare prossimità temporale** tra la pubblicazione e la commissione del fatto.

La motivazione, pertanto, non eleva a criterio automatico l'assenza di vacatio, ma la utilizza come **indice oggettivo di difficoltà di conoscenza**, che deve tuttavia coniugarsi con elementi soggettivi idonei a dimostrare l'incolpevole ignoranza della legge.

La sentenza affronta poi la sovrapposizione tra la **nuova versione dell'art. 583-quater c.p.**, ampliata dal decreto sicurezza e la **previgente disciplina degli artt. 582-585-576 n. 5-bis c.p.**, mai abrogata e strutturalmente coincidente quanto all'oggetto della tutela.

La giudice ricostruisce tale coesistenza come una forma di *abolitio sine abrogatione*: il legislatore, modificando radicalmente l'art. 583-quater, avrebbe di fatto "svuotato" la portata dell'aggravante previgente senza abrogarla espressamente. Tale successione di norme penali fissa il momento temporale rilevante **prima della condotta** in contestazione.

Tuttavia, seguendo l'impostazione della Consulta del 1988, la nuova disposizione – più sfavorevole – non può trovare applicazione se l'imputato non era in grado di conoscerla. In questo modo, la sentenza riconosce alla norma previgente una **residua operatività temporale** derivante non da criteri di successione delle leggi penali nel tempo, ma dal **principio di colpevolezza** nella sua declinazione di esigibilità della conoscenza del precetto.

L'elemento innovativo della sentenza non è solo l'attenzione alla tempistica, ma il modo in cui tale dato viene integrato con gli **elementi soggettivi dell'agente**. La giudice riconosce l'estrema vicinanza temporale tra pubblicazione e fatto e la situazione personale dell'imputato, descritta come idonea a rendere non esigibile la conoscenza della nuova legge.

In ciò la decisione si allinea agli insegnamenti della Corte costituzionale, che ha valorizzato situazioni quali la marginalità sociale o la difficoltà di accesso ai canali informativi come indicatori di *ignoranza incolpevole*.

Il passaggio più significativo è forse quello conclusivo, ove la sentenza suggerisce una lettura più ampia: la mancanza di vacatio nel decreto-legge – normalmente considerata un effetto fisiologico dei poteri d'urgenza – può diventare un **segnale di rischio per il principio di colpevolezza**, da bilanciare caso per caso.

Secondo questa impostazione quando il legislatore introduce **nuove incriminazioni o aggravanti più severe** tramite decreto-legge, la mancanza di un periodo di "adattamento normativo" può incidere sulla **possibilità effettiva dell'agente di conoscere il precetto** e ciò impone al giudice di valorizzare eventuali elementi soggettivi che aggravano tale difficoltà. In altri termini, la sentenza propone di considerare l'assenza di vacatio non solo come una caratteristica tecnica del decreto-legge, ma come una **circostanza oggettiva che può concorrere a fondare l'ignoranza inevitabile**.

SUPER PARTES CIVILE

A CURA DELL'AVV. GIULIA MARTINI

TRIBUNALE DI BERGAMO, SENTENZA 27 GENNAIO 2025 N. 107 GIUDICE DOTT.SSA MARIA MAGRÌ

La decisione del Tribunale di Bergamo in esame affronta il tema cardine dell'esecuzione forzata: la necessità di un titolo esecutivo idoneo ai sensi dell'art. 474 c.p.c. Il principio "*nulla executio sine titulo*", qualificato dalla dottrina come regola di ordine pubblico processuale, impone che l'esecuzione possa essere promossa solo in presenza di un titolo che contenga un'obbligazione certa, liquida ed esigibile. L'iscrizione a ruolo di un credito, specie se derivante da rapporti privatistici, non può assumere natura sostitutiva del titolo mancante.

La pronuncia si allinea alla giurisprudenza consolidata. La Cassazione ha più volte ribadito che l'esecuzione deve arrestarsi quando emerga la mancanza originaria di un titolo idoneo, e ciò anche se un titolo sopravvenuto intervenga successivamente (Cass. 11769/2002). Ugualmente, è richiesto che il titolo contenga una determinazione chiara e non equivoca dell'obbligazione, principio applicabile anche ai titoli provvisoriamente esecutivi.

In tale prospettiva, il Tribunale di Bergamo evidenzia che le cartelle utilizzate per pretese privatistiche possono costituire titolo esecutivo solo se supportate da un atto avente efficacia esecutiva propria. In difetto, l'opposizione ex art. 615 c.p.c. rappresenta lo strumento naturale per paralizzare l'esecuzione e ottenere la declaratoria di inefficacia della cartella.

Dal punto di vista pratico, la decisione riveste particolare rilievo perché si inserisce in un contesto in cui i creditori, talvolta, tentano di utilizzare la procedura di riscossione come scorciatoia rispetto all'ottenimento del titolo giudiziale o negoziale richiesto. La sentenza richiama invece l'attenzione sulla necessità di un controllo preliminare effettivo del titolo da parte sia del giudice dell'esecuzione sia delle parti, confermando che la coercizione forzata non tollera margini di elasticità sul piano dei presupposti formali.

Il provvedimento offre anche spunti critici: ribadisce l'impossibilità di "sanare" l'assenza del titolo con atti sopravvenuti e mette in luce come, per i crediti contrattuali, sia indispensabile curare preventivamente la forma del titolo (scrittura autenticata, atto notarile, clausole di pagamento chiare). La sentenza si colloca dunque come contributo significativo alla giurisprudenza di merito, confermando un'applicazione rigorosa dell'art. 474 c.p.c. e costituendo un utile riferimento operativo per le opposizioni a cartelle fondate su pretese privatistiche.



ASSOCIAZIONE
PROVINCIALE FORENSE

SINTESI ATTIVITÀ APF

(TAPRILE 2025 - DICEMBRE 2025)

A cura di **Simona Mazzocchi**

10 APRILE	Riunione Consiglio Direttivo.
16 APRILE	Riunione Comitato di Redazione Diritto & Rovescio.
30 APRILE	Riunione Consiglio Direttivo.
10-11 MAGGIO	Consiglio Nazionale ANF - Bergamo.
15 MAGGIO	Riunione Consiglio Direttivo.
19 MAGGIO	Messa di S. Ivo, Patrono degli Avvocati e dei Giuristi, Chiesa Santa Maria Immacolata delle Grazie - Bergamo.
21 MAGGIO	Evento formativo: Fine Vita e Diritto di Scegliere: Eutanasia, Disposizioni anticipate di trattamento e Suicidio medicalmente assistito. Le leggi, le sentenze della Corte Costituzionale, le prospettive del legislatore.
27 MAGGIO	Riunione Comitato di Redazione Diritto & Rovescio.
3 GIUGNO	Riunione Comitato di Redazione Diritto & Rovescio.
4 GIUGNO	Evento formativo: Il 2025 e le novità inerenti la professione di avvocato.
5 GIUGNO	Riunione Consiglio Direttivo.
20 GIUGNO	Evento formativo: Morire con dignità: quando il diritto, la scienza e l'etica si incontrano. Riflessioni sul fine vita e prospettive legislative.
25 GIUGNO	Riunione Consiglio Direttivo.
26 GIUGNO	EFLIT - English for Law & International Transaction. Cineforum "Diritto e Giustizia": The Full - Scale Invasion Of Ukraine. 27 giugno: One Day Program - Lake Iseo - The American Way - Storytelling. 28 giugno: Outdoor activities.
28-29 GIUGNO	Consiglio Nazionale ANF - Salerno.
2 LUGLIO	Corso on line sul Danno alla persona patrimoniale e non patrimoniale nella riforma Cartabia. Tecniche di redazione della domanda e delle prove. In collaborazione con Wolters Kluwer. Modulo I - Il danno non patrimoniale. Modulo II - 3 luglio - Il danno patrimoniale. Modulo III - 9 luglio - Danno da morte patrimoniale e non patrimoniale. Modulo IV - 10 luglio - Specifiche categorie di danni.
3 LUGLIO	XXX Festa d'Estate APF presso Golf Club Bergamo L'Albenza.
16 LUGLIO	Consulta delle ATA - ANF. Roma.
17 LUGLIO	Riunione Consiglio Direttivo.
4 SETTEMBRE	Riunione Consiglio Direttivo.

6 SETTEMBRE	Consiglio Nazionale ANF - Roma.
24 SETTEMBRE	Riunione Comitato di Redazione Diritto & Rovescio.
26 SETTEMBRE	Riunione Consiglio Direttivo
3 OTTOBRE	Riunione Consiglio Direttivo
9 OTTOBRE	Riunione Consiglio Direttivo
16-18 OTTOBRE	XXXVI Congresso Nazionale Forense - Torino Consiglio Nazionale ANF in permanenza.
24 OTTOBRE	Corso di formazione in collaborazione con l'Università degli Studi di Bergamo: La riforma del processo civile alla luce del decreto correttivo D.Lgs. N. 164 del 2024. I Modulo: Il processo di cognizione. 28.11 - II Modulo: Gli strumenti di risoluzione complementari delle controversie.
29 OTTOBRE	Riunione Consiglio Direttivo.
6 NOVEMBRE	Evento formativo on-line in collaborazione con ANF - ATA di Bologna, Busto Arsizio, Padova, Parma, Oristano: Certificazioni e aggregazioni: nuove frontiere per gli avvocati.
12 NOVEMBRE	Riunione Comitato di Redazione Diritto & Rovescio.
12 NOVEMBRE	Jurispritzando: L'uso dell'AI e i doveri deontologici di informativa dell'avvocato.
20 NOVEMBRE	Riunione Consiglio Direttivo.
21 NOVEMBRE	Evento formativo in commemorazione dell'avv. Antonio Maria Galli. La separazione delle carriere nella Magistratura: dialogo tra Dottrina, Magistratura e Avvocatura.
26 NOVEMBRE	Evento formativo, in collaborazione con l'Università degli Studi di Bergamo e UGCI (Unione Giuristi Cattolici Italiani): Il nuovo Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo e la sua applicazione nell'ordinamento italiano.
28 NOVEMBRE	Consulta delle ATA - ANF. Padova.
29-30 NOVEMBRE	Consiglio Nazionale ANF - Padova.
3 DICEMBRE	Jurispritzando: Investire in previdenza - Parliamone con l'Avv. Fustinoni.
10 DICEMBRE	Festa di Natale - Apericena solidale presso Druso - Ranica. Organizzata da CPO, ADGI, AIAF, AIGA, AMI, APF, CAMERA CIVILE, CAMERA TRIBUTARIA, CAMERA PENALE, CAMMINO, ONDIF.
11 DICEMBRE	Riunione Consiglio Direttivo.
19 DICEMBRE	Corso in collaborazione con UNIBG. L'istruttoria nel Nuovo Processo di Famiglia: Prove, Intelligenza Artificiale e Deontologia. 20 febbraio: Secondo Modulo. 20 marzo: Terzo Modulo.